



Regione; Napoli Altro che Coprifuoco COVID Alle 23 "scatta" la protesta Ed ora?



Napoli. Altro che coprifuoco COVID. L'area di via Caracciolo e quella di via Santa Lucia, sede dell'Ente Regione Campania, vede dalle 23, diverse centinaia di persone protestare contro la decisione del Governatore **Vincenzo De Luca** di istituire la chiusura delle attività dalle 23 alle 5 del mattino seguente, per i prossimi giorni, ed il non poter, di fatto, uscire di casa, un pò per tutti. Questo "combacia" con l'eventualità, non remota, di un nuovo "lockdown" totale annunciato dallo stesso Governatore. Sembrerebbe che la situazione, nella gestione emergenziale, stia sfuggendo di mano sia a livello locale che del Governo nazionale, soprattutto da parte dell'Esecutivo che ha sede a Roma. Come in Primavera, "operazioni" di DPCM o Ordinanze e chiarimenti a distanza temporale ravvicinata, eventualmente, potrebbero dare, aver dato, il senso di un "navigare a vista" che questa volta i napoletani non hanno accettato o sopportato. E' tempo di cambiare rotta, anche con un linguaggio, che sia diverso, che certamente non manchi di rappresentare la realtà (nel corso di tutto il tempo, passato, presente e futuro prossimo) ma sia pacato. Il "rischio di esacerbare" gli animi, come questa notte dimostra, non è solo un pensiero astratto di qualcuno. **Va "governata" l'emergenza sanitaria ma anche la "paura e la stanchezza" di**

un popolo, una parte, quindi lavoratori, artigiani, piccoli imprenditori, titolari di attività attraverso le quali a malapena si sbarca il lunario, senza dimenticare gli "ultimi", quelli che non hanno niente. E' questo che va fatto. Le parole in questo momento rischiano di incendiare una polveriera sinora "nascosta, silente", sino alle 23 di ieri. Ci si renda, tutti conto, a partire dal Governo centrale che il "malcontento" (ad essere "lievi") è esploso. Ora bisogna "spegnere" la "rabbia che monta" e lo si fa moderando il linguaggio e prendendo decisioni sagge, decisioni che forse o probabilmente andavano prese almeno un mese fa, dopo una Estate di silenzio Istituzionale. Raccomandazioni, video e DPCM di Conte non si sono sentite, visti, letti. Ora "calmiamoci tutti". Bisognava avere il "coraggio" di chiudere tutto, sia da Roma che da Napoli, a metà Settembre, al massimo agli inizi di Ottobre (questo quanto abbiamo sostenuto). La linea dei contagi era già chiara ed evidente. Bisognava provare a fermarla un mese fa, è ovvio, senza "scomodare" il Santo natale, che a questo punto, in prossimità di quelle festività, la "rabbia" delle persone e soprattutto di parte, eventualmente, di determinate categorie è esplosa, scesa in piazza. Ora con un Piano Socio Economico da mettere su di nuovo, un altro, bisognerà fare i conti col dove trovare i fondi ma, trovandoli, evitiamo di darne parte a categorie quali, certa imprenditoria o categorie professionali. Ci sono i "veri poveri", lavoratori ed attività che vanno sostenuti più di chi ha la scrivania in radica di noce o ciliegio.